



Notiziario su attività svolte

Video Conferenza del 19 marzo 2018

Presenziando, noi quattro colleghi della Sezione di Genova, alla Videoconferenza organizzata da Apve Roma, che ha all'ordine del giorno: "CENSIS", si ha modo di salutare i colleghi di Livorno, San Donato, Taranto e Torino, oltre a quelli di Roma che ospitano i relatori ed i moderatori.

Nell'occasione il dottor Giuseppe De Rita presenta il suo ultimo lavoro editoriale: *"Dappertutto e rasoterra"*.

Forte dei cinquanta anni alla presidenza di quell'Ente così importante, traccia la storia della società italiana attraverso la sua evoluzione. Il CENSIS analizza ogni fattore che compone il panorama sociale ed imprenditoriale; questa analisi consente di riconoscere le tendenze, i successi ed i pericoli di crisi, prospettando possibili soluzioni. Anche la politica è presa in esame e se ne fa un ritratto preciso.

Si ammirano la lucidità e la precisione nell'esposizione mai pedante. Grazie!

Al termine il Vice Presidente Apve, Mario Rencricca, ringrazia i presenti per la partecipazione alla conferenza ed al dibattito finale. La dottoressa Manuela Bucca, che ha coordinato l'organizzazione, si unisce ai saluti e conclude l'incontro con un sentimento di fiducia per il futuro della nostra Italia.

Mostra della Creatività Sezione di Genova

27 marzo - 10 aprile 2018

L'uomo pensa, l'uomo studia, l'uomo lavora, l'uomo viaggia, l'uomo, soltanto lui, possiede l'immaginazione, possiede la fantasia, possiede il talento di esprimersi sin dalla antichità con la realizzazione di manufatti, più o meno belli, più o meno utili, più o meno artistici oppure tecnici, ma assolutamente umani.

Molto spesso, nell'ingranaggio quotidiano di casa, scuola, lavoro, accadimento ecc., questa capacità di ritagliarsi uno spazio e creare qualcosa di personale è veramente un salva equilibrio, un salva vita, un qualcosa che permette di aprire un cancelletto ed entrare nel proprio giardino segreto.

L'Apve all'inizio di quest'anno ha proposto ai Soci di esporre in una mostra amichevole senza fini di guadagno o di notorietà quello che ciascuno ha saputo inventare e realizzare nel tempo libero. L'adesione è stata superiore alle previsioni e dal 27 marzo in una sala della nostra associazione sono stati portati ed esposti circa cento "pezzi" originali e sicuramente esclusivi. La gamma delle creazioni comprende: dipinti a matita o ad acquarello, modelli in scala, testi scritti, pizzi e ricami, oggetti di bigiotteria, fotografie, ceramiche dipinte a mano e vetri, anch'essi dipinti artigianalmente.

Ci scusiamo con gli espositori se abbiamo dimenticato o tralasciato qualcosa, ma la mostra sta avendo molto successo e nei giorni di apertura i visitatori sono numerosi e forse rischiamo di tralasciare qualche oggetto, soprattutto se di dimensioni ridotte.

Non ci saranno graduatorie né premi, primi secondi terzi e di consolazione, c'è soltanto il piacere di portare a casa qualche cosa realizzata con fantasia



e creatività, che ha regalato momenti di soddisfazione e di gioia e che speriamo i visitatori ammirino, soltanto questo. Anzi no: speriamo che chi ora guarda lo sciabecco pisano dell' XI secolo costruito pazientemente e sapientemente in legno, oppure un mazzo

di fiori delicatamente dipinto ad olio, o le tazze rese allegre dai colori tipici della Liguria, o una qualsiasi delle creazioni esposte, possa pensare: "Ma anche io amo disegnare a matita" oppure "lo ricamo bene" oppure "Ho scritto tante novelle" e in questo modo, magari parlando con la persona che ha dipinto o ricamato o scritto, senta nascere un interesse, una simpatia, un'affinità. Gli esseri umani non sono isole sparse in un oceano immenso, ma un arcipelago fitto e basato sulla comunicazione e sugli scambi reciproci, non solo di grano e di stoffe, ma soprattutto di informazioni e di affetti.

Ed è quello che sta alla base di questa serena iniziativa no profit: creare un'occasione particolare di incontro di persone che guardino oggetti "liberi", creati per essere belli, per piacere, per essere utili, ma soprattutto creati da persone come noi. E quindi anche noi, secondo i nostri gusti e le nostre capacità, possiamo "fare, colorare, modellare, ricamare, plasmare" e magari scoprire che siamo anche bravi, che proviamo soddisfazione, che aspettiamo con piacere il momento in cui ci dedichiamo a questa privatissima attività.

Concludiamo ringraziando veramente dal profondo del cuore tutte le persone, che, portandoci gli oggetti da loro creati ci hanno permesso riammirarli. E, attraverso questi oggetti, noi ammiriamo i creatori, che hanno dimostrato di possedere fantasia, creatività, abilità manuale e un soffio di poesia.

Gita a Torino: Superga e Museo Egizio

21 aprile 2018

La giornata del 21 aprile si preannuncia come una anteprima dell'estate quando, di buon mattino, ci presentiamo puntuali ai diversi punti di imbarco. La accompagnatrice della Agenzia, Cristina "Uno", ci accoglie con giovialità e, durante il viaggio, descrive con precisione il programma della giornata.

Superato l'Appennino nel punto in cui non pochi geologi sostengono che cominci la catena alpina, percorriamo con pacata velocità le campagne alessandrine e le morbide colline dell'Astigiano, dove nei vigneti già verdeggiano i primi tralci. L'ampia curva attorno al castello di Moncalieri ci annuncia che Torino è ormai vicina. Prima di entrare in città, accogliamo a bordo Cristina "Due", la guida torinese, che subito indica ai più distratti i ruderi di "Italia 61", la mitica esposizione dei cent'anni dell'Unità d'Italia. Passiamo sulla riva destra del Po e, da Sassi, ci inerpiciamo per la ripida e stretta strada che porta in collina dove, a 670 metri di quota, sorge la basilica di Superga.

E' questa la prima meta della nostra gita. Lasciato il pullman, ci attardiamo sulla terrazza antistante la basilica per ammirare, oltre la città che si stende ai nostri piedi, l'ampia cinta innevata delle Alpi, ripetendo come in un gioco i nomi più noti di monti e valli. Saliamo poi la gradinata che porta al grande pronao ed entriamo nella basilica. L'interno è arioso: la pianta centrale consente visione aperta in ogni direzione e dà una sensazione di vasta ampiezza, accentuata dalla grande luminosità proveniente dalle vetrate del tamburo della cupola. Lo stile è neoclassico con sobrie contaminazioni tardo-barocche e i marmi preziosi conferiscono un aspetto sontuoso e regale.

Alcuni di noi passano in rassegna i sette altari disposti lungo il perimetro (al suolo la pianta è ottagonale, secondo un modello modestamente imitato due secoli dopo nella nostra chiesa di Santa



Zita in corso Buenos Aires); altri si accomodano sulle panche per ascoltare le descrizioni storiche della guida (il voto di Vittorio Amedeo II, l'incarico a Juvarra, lo spianamento della cima della collina, la solenne inaugurazione del 1731).

Lasciata la basilica, per un ingresso laterale entriamo nel grande monastero e, superando un ultracentenario portone in noce accediamo, al portico dell'austero chiostro. Dopo poche ma esaurienti parole della guida e dopo una rapida occhiata ai ritratti di tutti i papi contenuti in un salone, scendiamo nella gelida cripta. Il primo ambiente vede al centro la fastosa tomba di re Carlo Alberto; ai lati si aprono altre gallerie, tutte destinate ad accogliere le sepolture dei membri dei vari rami della dinastia sabauda. Sulle urne, sui cenotafi e sulle epigrafi di alcuni monumenti funebri si rincorrono i nomi tipici della dinastia che per alcuni secoli ha accompagnato la nostra storia, dalla Savoia al regno di Sardegna, all'Italia unita.

E' qui che gli ultimi rampolli della casa reale, vedendo inesorabilmente chiuse le porte del Panteon, avrebbero voluto traslare le salme dell'ultima coppia regnante, recentemente riportate in Italia e (forse temporaneamente) ospitate dal santuario di Mondovì-Vicoforte.

Torniamo al pullman seguendo un percorso pedonale sul retro della basilica e stando brevemente nel punto in cui, nel 1949, un aereo che trasportava la squadra del Torino, praticamente la nostra Nazionale, si schiantò contro il muraglione di contenimento.

Nel tornare in città, il pullman segue una piacevole cornice sulla collina torinese, per lasciarci poi in pieno centro, in piazza Castello. Abbiamo oltre un'ora di tempo libero e ci disperdiamo nelle strade circostanti, via Roma, via Garibaldi, via Po, in mezzo alla festosa movida del sabato, per gustare le prelibatezze di cui è fiera Torino, non ultime i gelati e i dolci al cioccolato.

All'adunata del primo pomeriggio ci ritroviamo per percorrere a piedi poche centinaia di metri. Attraversiamo porticato e cortile dello storico palazzo



Carignano ed entriamo nel Museo Egizio. Divisi in due gruppi guidati dalle due Cristine, saliamo al terzo piano ed iniziamo la visita. Una recentissima ristrutturazione ha cancellato l'atmosfera grigia e polverosa del museo che molti di noi ricordano. I reperti sono stati riposizionati creando un percorso che segue

cronologicamente la millenaria storia del popolo egizio, focalizzando in modo particolare gli aspetti della vita quotidiana dei faraoni ma anche del popolo, degli architetti e delle maestranze. Accanto ad alcuni pezzi forti (la statua di Itati, lo speos o tempietto rupestre di El-Lesiya perfettamente ricostruito, la statua di Ramesse II) troviamo mummie, sarcofagi, canopi, tuniche, letti, oggetti della quotidianità, gli splendidi Papiri dei Morti. Gli ambienti sono saggiamente illuminati, i reperti ben protetti e documentati. Le nostre guide si soffermano accuratamente sugli oggetti salienti, dribblando abilmente la folla dei visitatori. Per esaminare tutto nei particolari occorrerebbero giornate intere, ma ci sentiamo più che soddisfatti di quanto abbiamo potuto apprezzare nelle poche ore a nostra disposizione.

Rientrati a Genova in serata, ci salutiamo augurandoci altre gite come questa.